



# **MEMORIE DI PANDEMIA**

Pensate ad un adolescente  
durante questa pandemia...

di *Martina Landi*

**Martina Landi,**

Studentessa classe 2AE

Liceo Classico di Ravenna

....

Con la collaborazione e l'autorizzazione del prof. Andrea Bilotto - Psicologo Psicoterapeuta, Presidente Associazione Italiana di prevenzione al Cyberbullismo e al Sexting (A.I.C.S.)

Consenso.

Ecco ciò che tutti vogliono ottenere al giorno d'oggi. Un consenso dagli altri, un complimento, uno sguardo di interesse, sentirsi apprezzati.

Si vive per essere accettati dagli altri e non per piacere a sé stessi; non importa se ti vedi bello guardandoti allo specchio, tu devi piacere alla società... ecco cosa ci viene imposto.

È più importante il feed di instagram, il numero di like, di follower, i vestiti che indossi e come li indossi piuttosto che la personalità di una persona, piuttosto che concentrarsi sui sentimenti, sulle emozioni, sugli occhi, sull'anima di qualcuno.

Si preferisce guardare la marca di scarpe, invece che capire cosa una persona ha dentro, i film che gli piacciono, le frasi che sottolinea nei libri, i messaggi a cui sorride, i pensieri prima di andare a dormire, il motivo di quella lacrima che gli riga il viso.

Non puoi fare nulla senza sentirti giudicato, senza avere gli occhi puntati addosso, senza dover performare.

È davvero complicato fare qualcosa che ti piace in totale libertà, senza dover pensare a cosa potrebbero dire gli altri, ai loro sguardi, ai commenti, senza dover fare attenzione a cosa dici, a come lo dici e perché lo dici.

Arrivi al punto che non indossi più un vestito che ti piaceva tanto perché l'ultima volta che l'hai messo ti è stato detto che non hai il fisico adatto per poterlo usare, al punto di non mettere un giubbotto perché è fuori moda e quindi saresti giudicato male.

Viviamo di complessi, di pensieri altrui che ci influenzano così tanto da credere che siano nostri.

È davvero triste il fatto che siamo delle figure e non dei sentimenti, il fatto che si guardi solo ciò che c'è fuori senza tener conto di nient'altro.

Ciò succede ovunque, in qualsiasi campo, per esempio a scuola, dove vieni giudicato con un voto per la prestazione che hai dato davanti a qualcuno, senza sapere quanto impegno ci hai messo per raggiungere un obiettivo, senza sapere gli infiniti pianti davanti ad un libro, i continui crolli in cui non riesci nemmeno ad arrivare alla fine della frase senza scoppiare in lacrime, senza sapere gli infiniti problemi al di fuori della scuola che riempiono la mente.

Quando sei adolescente devi trovarti un posto nella società e solo in seguito potrai trovare te stesso.

Perché alla fine qualsiasi cosa tu faccia ti senti in un certo senso sbagliato, a volte un po' stupido, insulso, e ti chiedi perché mai un essere così piccolo nel mondo debba avere tanta importanza.

Arrivi a sentirti a disagio per tutto, un infinito *loop* di emozioni che ti porteranno a scoprire che questa età è tanto bella quanto complicata.

Tutto ciò che fai lo fai per la prima volta, sbaglierai mille volte e ne piangerai altrettante, sarai sempre legato a qualcosa che nemmeno tu sai, alla ricerca di un concetto irraggiungibile, immaginabile sì, ma troppo alto per poterci arrivare.

E pensate ad un adolescente durante questa pandemia, costretto in casa con persone a lui estranee o meglio, con persone con cui si sente estraneo e non capito.

Scappava dai problemi cercando di sfogarsi in qualche modo, con una palestra, un campo da calcio o da basket, una piscina, o una pedana, con i compagni di squadra o solo, ma con tanta voglia di sentirsi libero...mentre oggi tutto ciò è inarrivabile.

Ci si sfogava con gli amici fuori da scuola, lamentandosi della pesantezza di quell'ambiente e dei troppi compiti; seppur noiosa, la scuola ci permetteva di bisbigliare al compagno di banco, di scambiarsi la merenda, di sfilare nei corridoi, di ridere e abbracciarsi.

Uscivi con gli amici il sabato pomeriggio e ti divertivi per qualche ora, dimenticando tutti i problemi.

Bastava un loro abbraccio, una risata, un sorriso che non fosse nascosto dalla mascherina.

Ma ora sembra tutto solo un lontano ricordo che chissà quando si potrà tornare a vivere.

Alla confusione di quest'età si aggiunge tutto ciò, la mancanza di quello che prima ci rendeva vivi.

## MEMORIE DI PANDEMIA

Questa collana di piccoli quaderni non è una iniziativa editoriale, ma uno strumento per dare voce a coloro che, a partire dal loro ambito di lavoro sociale, vogliono dare voce a sensazioni, riflessioni, prime elaborazioni provocate dalla estesa e drammatica situazione prodotta dalla pandemia da Covid-19, non solo in un tempo breve, ma di lungo periodo.

In questa prospettiva si è ritenuto di condividere quanto viene messo a disposizione di tutti, nel contesto della rete di comunicazione e di cooperazione che si sta sviluppando con il *LAB di sociologia applicata pratica clinica*.



[www.sociologiaclinica.it](http://www.sociologiaclinica.it)

